

Tascati, l'orientamento formativo a Villa Sotana

Diceva Armstrong, a proposito del jazz: "se hai bisogno di chiedere cos'è, non lo saprai mai".

È difficile spiegare quanto sia preziosa la formazione di un liceo classico; mi sembra doveroso, perciò, fare una premessa generale, utile a tutti coloro che si trovino a scegliere la scuola superiore: tale scelta deve seguire una vocazione, deve basarsi sull'ascolto dei propri interessi e delle proprie aspirazioni, che a volte rimangono inascoltati per la paura che si studi troppo o per stereotipi.

Il liceo classico si radica su due materie, greco e latino, che i più ritengono inutili, ma esse non sono materie in sé ma metodi formativi che insegnano a pensare: il primo di tanti falsi miti da sfatare sul liceo classico. Vediamone altri.

– "Al classico si studia troppo". Il monte ore e il numero di materie non è affatto più impegnativo di altri indirizzi nel liceo classico, anzi; l'impegno di cui si parla, si riferisce ai principi su cui tale liceo si fonda (indispensabili per diventare adulti consapevoli e affermati), quali l'accuratezza, la puntualità, la disponibilità al lavoro, per l'elaborazione di un metodo di studio personale ed evolvibile. Questi obiettivi si raggiungono con uno studio costante, ma soprattutto con la voglia di imparare e di incrementare sempre di più le proprie capacità.

– "Il latino e il greco sono troppo difficili". Sorrido sempre pensando a quanta memoria, intuito e capacità di analisi e di elaborazione richiedano la matematica, la fisica, la chimica, come pure l'economia politica, e chi più ne ha più ne metta. Siate cercando una scuola "facile", non state basando la vostra scelta su dei principi vincenti: potreste rimanere delusi, scoprendo quanto ogni indirizzo abbia le sue difficoltà e, soprattutto, sia impegnativo (siamo al liceo, del resto!). Ad ogni modo, come ogni altra materia, si inizia tutti da zero, e insieme all'insegnante si viene accompagnato nell'apprendimento: dunque, come per la matematica, la filosofia o la biologia, basterà ascolto e diligenza perché insieme si trovi la strategia migliore per imparare, poco a poco, anche il latino e il greco.

– "Il classico non insegna un mestiere". Il liceo classico (e non solo), non mira a professionalizzare: questo, infatti, vincolerebbe lo studente, già nell'adolescenza, ad un futuro universitario/lavorativo specifico: il liceo classico, invece, nasce proprio per fornire la massima apertura mentale e per ampliare al massimo le possibilità dell'individuo. Tale liceo, quindi, non preparando specificamente nulla, prepara, in realtà, a tutto! Esso pone solide basi nel metodo di studio e nell'apprendimento, consentendo di affrontare con successo qualsiasi facoltà universitaria.

– "Il latino e il greco non servono a nulla". In una società in cui c'è sempre meno spazio per valori quali la gratuità e l'altruismo, e in cui tutto viene monetizzato, non deve stupirci che i ragazzi si chiedano quali "profitti" potranno trarre dai loro studi; è curioso, tuttavia, che essi non si chiedano con altrettanta apprensione a cosa servano la musica o il gioco: queste, le riconoscono come attività "utili" anche se "inutili", "degne" anche se "non redditizie". Ebbene: la cultura è un investimento importantissimo e, anche se non monetizzabile, sempre fruttuoso.

Frequentare il liceo classico e studiare le lingue classiche significa:

– sviluppare un metodo analogo a quello scientifico (tradurre un testo significa, infatti, porsi davanti ad un problema, analizzarne i dati, formulare delle ipotesi, verificarle, trarre delle conclusioni);

– padroneggiare la propria lingua, ovvero saper comprendere agevolmente testi scritti o orali, all'occorrenza analizzandoli e rielaborandoli;

– mettere a frutto le capacità linguistiche e critiche per analizzare e comprendere sé stessi e sentirsi liberi nell'esprimersi in maniera efficace (quanto è brutto, al contrario, quando non ci si comprende o

